

## **BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI A SCUOLA: 10 PRECISAZIONI NECESSARIE**

Gli studenti con disabilità, con disturbi evolutivi specifici (come DSA, ADHD, ...) e con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale necessitano di Bisogni Educativi Speciali (BES) a scuola.

Una lettura superficiale della normativa rischia di portare a delle affermazioni come *"I BES non esistono"*; *"Allora sono tutti studenti-BES"* oppure *"Senza certificazione non posso fare niente"* e molte altre ancora, ma è tutto inesatto.

Sulla base di questi e di altri punti problematici, si riportano 10 delucidazioni necessarie per operare e muoversi, da insegnante, genitore ed operatore, descritte in maniera chiara e con un preciso richiamo ai punti più salienti delle direttive ministeriali:

### ***1) La scuola individua gli studenti con Bisogni Educativi Speciali in tre modi, attraverso: certificazione, diagnosi o da considerazioni didattiche.***

*"Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale"* (punto 1, Dir. M. 27/12/2012).

Ci si può trovare di fronte a tre diverse situazioni.

1. Allievi con certificazione di disabilità, questa fa riferimento alla Legge 104/1992 (art. 3) e si elabora un PEI.
2. Allievi con diagnosi di disturbi evolutivi:
  - Se hanno diagnosi di DSA, si fa riferimento alla Legge 170/2010 e DM 5669 del 12/7/2012 e si elabora un PDP.
  - Se hanno diagnosi di ADHD, Disturbi del Linguaggio, Disturbi della coordinazione motoria o non-verbali allora la scuola è in grado di decidere in maniera **autonoma**, "se" utilizzare, o meno, lo strumento del PDP, in caso non lo utilizzi ne scrive le motivazioni, infatti: *"la scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza. [...] il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione"* (Piano Didattico Personalizzato - pag. 2 Nota Ministeriale MIUR n° 2363 del 22/11/2013).
3. Allievi con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale: *"Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche"* (Area dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, CM MIUR n° 8 del 6/3/2013).

Il termine "ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche" presuppone che un allievo (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o

linguistiche<sup>1</sup> (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (Pag. 3 - CM MIUR n° 8 del 06/03/2013) ma *non* è obbligata a fare il PDP, dunque sceglie in autonomia se fare o meno un PDP, e questi interventi dovranno essere per il tempo necessario all'aiuto in questione.

È opportuno essere consapevoli che una parte di queste situazioni non sono facilmente oggettivabili, perché sono in parte contestuali. Quindi la risposta più efficace è un'attenta osservazione sistematica.

## **2) Alcuni BES possono essere anche temporanei.**

I Bisogni Educativi Speciali degli allievi nell'area dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, prevedono interventi verificati nel tempo così da attuarli solo fin quando serve. Daremo priorità alle strategie educative e didattiche più frequenti anziché alle modalità di dispensazione/compensazione.

*“Si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative [...] avranno carattere transitorio ed attinenti aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche [...] più che strumenti compensativi e misure dispensative”* (Pag. 3 CM MIUR n° 8 del 06/03/2013).

## **3) Non esiste la “diagnosi di BES” ma necessità di Bisogni Educativi Speciali a scuola.**

“Mio figlio ha un BES”, “Nella relazione vi è messo diagnosi di BES”, oppure ancora, alla domanda: “Che diagnosi ha? Di BES”: Sono tutte affermazioni errate, inesatte e difformi da ogni normativa e documento ufficiale. La diagnosi di “Bisogno Educativo Speciale” non esiste. La diagnosi è una dicitura sanitaria. La diagnosi può essere di “Disturbo Specifico di Apprendimento, nello specifico di Dislessia Evolutiva”, oppure diagnosi di “ADHD”. Quindi non esiste né la diagnosi (e dunque neppure la certificazione) di Bisogni Educativi Speciali.

Cosa diversa è se vi è una relazione specialistica in cui dopo della dicitura diagnostica come “Dislessia Evolutiva” appare un suggerimento come “il soggetto necessita di un BES a scuola”. In questo caso lo psicologo o il medico che compila la relazione sottolinea semplicemente che la scuola avrà cura di adottare gli strumenti d'intervento per gli allievi con Bisogni Educativi Speciali.

Dunque la diagnosi di BES non esiste e il BES non si certifica.

## **4) I Bisogni Educativi Speciali dei DSA: ovvero BES e DSA sono due concetti diversi.**

*“La presente Legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la dislessia quali Disturbi Specifici di Apprendimento, di seguito denominati DSA, che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza*

---

<sup>1</sup> Difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana di studenti di origine straniera di recente immigrazione e, particolarmente, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno.

*di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana” (Art. 1 Legge 170/2010).*

I DSA tecnicamente non sono dei BES, ma i DSA *necessitano* di Bisogni Educativi Speciali a scuola, ovvero di interventi e strategie didattiche specifiche per i DSA.

Lo stesso principio vale per l'ADHD, o Disturbi del Linguaggio o svantaggio socio-culturale. Tutti questi *necessitano* di un Bisogno Educativo Speciale a scuola.

*“In ogni classe ci sono allievi che presentano una richiesta di **speciale attenzione** per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana” (Dir. MIUR 22/12/2012).*

Per una più corretta informazione potrebbe essere meglio superare denominazioni come “BES e DSA”. Si rischia che il genitore, insegnante o operatore che legge, non conoscendo la normativa, la prima cosa che si domandi è: “ma allora BES e DSA sono due cose diverse?”.

#### **5) Il PDP (Piano Didattico Personalizzato) NON è obbligatorio per tutti i BES.**

Il Piano Didattico Personalizzato citato nella normativa è previsto dal DM n° 5669 del 2011 sui DSA.

È obbligatorio quando: abbiamo una diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento, dunque con tutti i codici che iniziano con F 81 dell'ICD-10.

*“È necessario il riferimento ai codici nosografici (attualmente tutti quelli compresi nella categoria F81: Disturbi evolutivi Specifici delle Abilità Scolastiche) e alla dicitura esplicita del DSA in oggetto (della lettura e/o della scrittura e/o del calcolo)”. (Art. 3, comma 1, “Elementi di Certificazione Diagnostica” della Conferenza Stato-Regioni per Diagnosi DSA)*

È scelta della scuola quando: abbiamo una diagnosi di Disturbo Evolutivo (diverso dai DSA) come ADHD, Disturbo del linguaggio, Disturbo della coordinazione motoria o visuo-spaziale; oppure quando abbiamo delle difficoltà di apprendimento, svantaggio socio-culturale o studenti stranieri.

*“Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno diritto alla certificazione di Disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è **autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione**”. (Piano Didattico Personalizzato, pag. 2 - Nota Ministeriale MIUR n° 2363 del 22/11/2013)*

Nei casi con disabilità certificata ai sensi della Legge 104/1992 a scuola va compilato il PEI.

#### **6) Il PDP può essere compilato in qualsiasi periodo dell'anno.**

Se vi è diagnosi di DSA si compila entro 3 mesi.

La compilazione spetta sempre alla scuola, e questo può avvenire durante l'anno anche inoltrato.

Solo per le diagnosi di DSA, il PDP dovrebbe essere operativo entro 3 mesi dalla presentazione della documentazione diagnostica a scuola. Motivo per cui è sempre bene segnarsi data e numero di protocollo della presentazione dei documenti.

*“La scuola predisporre, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico un documento che dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per le discipline coinvolte dal disturbo” (DM n° 5669 del 12/07/2011) a questo punto seguono alcuni punti da inserire nel PDP.*

Se si frequenta una classe in cui vi saranno gli Esami di Stato, è invece richiesto che la diagnosi sia presentata entro il 31 marzo dell'anno in corso (CM n° 8 del 06/03/2013)

***7) Consenso dei genitori: firmano PDP, ma non (ovviamente) per interventi didattici.***

Il PDP va firmato da tre figure: Dirigente scolastico (o da suo delegato), dai docenti e dalla famiglia, ciò è riportato a pag. 2 della CM n° 8 del 06/03/2013.

Infatti il PDP rappresenta un accordo di reciproca collaborazione tra scuola e famiglia. Ma, come si è già affermato, il PDP non è necessario per tutti i BES, in molti casi la scuola può decidere di mettere in atto delle strategie didattiche di intervento senza formalizzarle nel PDP. In questo caso, non essendoci il PDP non è necessaria alcuna firma da parte della famiglia. D'altro canto non c'è bisogno di alcun documento per spiegare l'utilizzo di strategie didattiche più conformi a migliorare l'apprendimento di un studente in difficoltà.

***8) Il PDP è uno strumento operativo che va applicato.***

Che il PDP non si trasformi in un dovere burocratico quanto piuttosto in un'occasione per i docenti di poter far apprendere al meglio i propri allievi, ricordando che molte delle strategie didattiche utilizzate per studenti che necessitano di BES, si rivelano efficaci per tutti gli studenti della classe.

La cosa più importante per il quale sono state elaborate queste normative, vengono svolti corsi di formazione è di certo una: **applicare** il PDP in classe.

***9) BES e prove Invalsi: il loro svolgimento dipende dal tipo di disturbo o difficoltà.***

La nota annuale relativa dell'INVALSI in tal senso chiarisce ogni procedura.

Si sottolinea inoltre che le esigenze degli allievi con particolari bisogni educativi sono, per loro natura, molteplici e difficilmente individuabili a priori in modo completo ed esaustivo. Da ciò discende che la valutazione del singolo caso può essere effettuata in modo soddisfacente solo dal Dirigente scolastico che conosce esattamente la situazione del singolo studente e, pertanto, può adottare tutte le misure idonee per coniugare, da un lato, le necessità di ogni allievo con bisogni educativi speciali e, dall'altro, il regolare svolgimento delle prove per gli altri studenti, senza che per questi ultimi venga modificato il protocollo di somministrazione standard che è garanzia fondamentale per assicurare l'affidabilità delle rilevazioni INVALSI.

**10) Con diagnosi di DSA rilasciata da struttura privata si redige il PDP.**

Qui il MIUR mette un punto fermo: Piano Didattico Personalizzato **subito** con la diagnosi di DSA della struttura privata in mano.

Il punto più rilevante di questa normativa è che permette alle famiglie, rivolgendosi al professionista privato, di abbattere sia i lunghi tempi di molti enti pubblici, sia i costi elevati di tanti enti accreditati e nel contempo che vi sia garantita una diagnosi rigorosa perché compilata da professionisti che rispettano la *Consensus Conference* sui DSA.

In questo modo, sia la scuola che la famiglia, può attivarsi tempestivamente per una diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi come previsto dalla legge quadro dei DSA (Legge 170/10 - art. 2, comma f).

Dunque i docenti possono accettare la diagnosi di DSA emessa da strutture private per la piena applicazione della Legge 170/2010 e DM 5669 del 12/07/2011:

*“Per quanto riguarda gli allievi in possesso di una **diagnosi di DSA** rilasciata da una struttura **privata**, si raccomanda - nelle more del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate – di adottare preventivamente le misure **previste** dalla Legge 170/2010, qualora il Consiglio di classe o il team dei docenti della scuola primaria ravvisino e riscontrino, sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche, carenze fondatamente riconducibili al disturbo. Pervengono infatti **numerose** segnalazioni relative ad allievi (già sottoposti ad accertamenti diagnostici nei primi mesi di scuola) che, riuscendo soltanto verso la fine dell’anno scolastico ad ottenere la certificazione, permangono senza le **tutele** cui sostanzialmente avrebbero diritto. Si evidenzia pertanto la necessità di superare e risolvere le difficoltà legate ai tempi di rilascio delle certificazioni (in molti casi superiori ai sei mesi) **adottando** comunque un piano didattico individualizzato e personalizzato nonché tutte le misure che le esigenze educative riscontrate richiedono”.* (Pag. 2 e 3 della CM MIUR n° 8 del 06/03/2013).

**SCHEMA RIASSUNTIVO DELLE 10 PRECISAZIONI CASO PER CASO**

ALLIEVI CHE NECESSITANO DI BES A SCUOLA	COME LO INDIVIDUO	COSA FACCIО	PER QUANTO TEMPO
Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c. 1 e c. 3 della Legge 104/1992	Disabilità intellettiva	PEI	Sempre ma con modifiche annuali.
	Disabilità sensoriale e motoria		
	Altra disabilità		
Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o con diagnosi)	DSA (Legge 170/2010) In attesa di certificazione, va bene diagnosi di specialista privato. (CM n° 8 del 06/03/2013)	PDP	Sempre ma con modifiche annuali.
	Deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività e il funzionamento intellettivo limite.	Strategie didattiche non formalizzate  <u>oppure</u>  PDP (se il Consiglio di classe lo ritiene opportuno)	Circoscritto nell'anno scolastico di riferimento e messo in atto per il tempo strettamente necessario.  (CM n° 8 del 06/03/2013)
Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale	Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche."	"Il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione".  (Nota MIUR n° 2363 del 22/11/2013)	
Note	<p>Si ritiene utile fornire una precisazione di carattere terminologico.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Per CERTIFICAZIONE si intende un <u>documento, con valore legale</u>, che attesta il</li> </ul>		

diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge – nei casi che qui interessano: dalla Legge 104/1992 o dalla Legge 170/2010, le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.

- Per DIAGNOSI si intende invece un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie. Pertanto, le strutture pubbliche (e quelle accreditate nel caso della Legge 170/2010), rilasciano “certificazioni” per studenti con disabilità e con DSA. Per disturbi ed altre patologie non certificabili (disturbi del linguaggio, ritardo maturativo, ...), ma che hanno un fondamento clinico, si parla di “diagnosi”.

Si sottolinea che per gli studenti che presentano “svantaggio socio-economico, linguistico e culturale” si privilegerà le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.